

Otto morti e 13 feriti gravi
È finita così una spedizione
turistico-scientifica
L'elicottero si schianta a terra

Attesi dieci ore i soccorsi
da Mosca. La vicina Alaska
non era nell'assicurazione
Giornalisti fra le vittime

Tragica odissea al Polo Nord per un tour d'avventura

Una tragica odissea. È finita così una missione scientifico-turistica nella lontana Ciukotka, al circolo polare artico. È precipitato un elicottero con giornalisti e scienziati: otto morti, tredici feriti. Tra le vittime, due giornalisti francesi ed uno svizzero. I soccorsi solo da Mosca, mentre l'Alaska era a 100 km. La febbre per l'avventura. L'aviazione militare offre passaggi sui Mig a 7.000 dollari al biglietto.

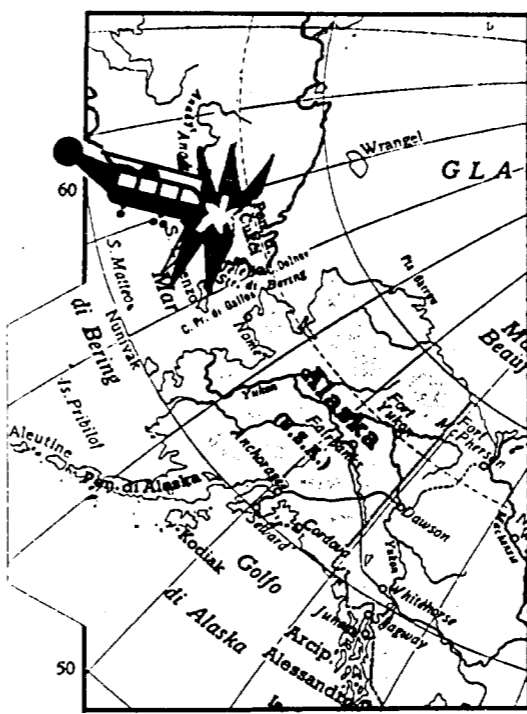
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. La spedizione doveva terminare proprio oggi, nel villaggio di Uelen, sullo stretto di Bering. Da un lato l'Alaska, dall'altro la Russia siberiana più nordica, dentro il circolo polare artico. Ghiacci perenni, sterminate distese bianche-lungissime frequentate da popolazioni in via di estinzione o da scienziati a caccia di nuove scoperte. È stato qui, in una regione che si chiama Ciukotka, abitata da poche decine di migliaia di ciukci, uomini e donne in grado di resistere a temperature che non si sciolgono, per molti mesi, dai tren-

chiuso il viaggio. Ma sabato mattina è precipitato uno dei due elicotteri su cui si stava spostando la folta delegazione. Ci sono stati otto morti (tra questi due giornalisti francesi e uno svizzero, un giornalista di Moskovskie Novosti e una etnologa russa) e tredici feriti. L'odissea, per i sopravvissuti, è cominciata proprio dopo l'incidente avvenuto a venti chilometri dal remoto villaggio di Nutepelelmen, nel mar di Ciukci, un puntino nero nelle carte geografiche, qualche capanna, alcune stazioni di osservazione per scopi non solo scientifici ma, forse, anche militari.

L'elicottero, un «Mi-8» pilotato dal capitano Mikhail Putinzov, e che trasportava quasi tutti i giornalisti (17 i passeggeri, tre i componenti dell'equipaggio), stava dirigendosi da Capo Schmidt, altra località della regione, ad Uelen (il punto più a nord del pianeta) ma è incappato in un banco di nebbia forse non previsto. Erano le quattro del mattino di sa-

bato scorso e c'è la testimonianza drammatica del giornalista russo di «radio Majak», Zhenija Osipovskij. «Non so come sono vivo - ha raccontato ai suoi ascoltatori dal telefono di un pronto soccorso - non sono morto nella caduta, non sono morto tra le fiamme e non sono morto per il freddo». Osipovskij ha descritto la tragedia così come l'ha vissuta. Con gli occhi sbarrati e la speranza di uscire fuori una volta proiettato a decine di metri di distanza dalla distesa di ghiaccio sulla quale è precipitato il velivolo. È successo che il capitano Putinzov ha cercato di evitare il fitto banco di nebbia e lo ha fatto abbassando la rotta. Ci voleva passar sotto ma senza aver bene calcolato le dimensioni del banco e la distanza da terra. L'elicottero si è sfrecciato in pochi secondi. Tra le fiamme. Tutti gli occupanti sono stati catapultati all'esterno. Otto sono morti sul colpo, gli altri sono rimasti feri-



ti senza possibilità di muoversi. Il radiocronista ha raccontato che devono la vita a due della missione del tutto illesi, Viktor Ielov e Aleksandr Sheremetjev: «Ci hanno trascinato uno per uno nello stesso posto, ci hanno portato delle coperte per ripararci dal freddo e hanno acceso dei fuochi».

I feriti, e tra loro alcuni con gravissime ustioni, hanno dovuto attendere tre ore prima che spuntassero gli aerei di soccorso. Ma dove prestare le prime cure? Dove un ospedale, il più vicino? Si è pensato per un momento di chiedere aiuto in Alaska, distante soltanto un centinaio di chilometri. Ma non se n'è fatto nulla, a quanto pare, per una controversa questione di assicurazione. Così ha scritto l'agenzia «France Press». Avrebbero coperto le spese le società che avevano avuto pagati i premi per l'intera missione? Niente Alaska, dunque. Una volta data l'allarme a Mosca, lontana dieci ore di volo e nove di fuso orario, s'è

Turchia
Demirel
eletto
presidente

ANKARA. Suleiman Demirel è stato eletto ieri presidente della repubblica di Turchia, al terzo turno. Già primo ministro a capo di una coalizione di centro-destra, 69 anni d'età, Demirel è diventato il nono presidente nella storia della Turchia, ottenendo 244 voti dai 450 membri del Parlamento, ossia 18 più della maggioranza assoluta necessaria. Nei primi due turni, non era riuscito a superare la soglia dei 300 voti prescritti dalla costituzione per l'elezione al primo o al secondo turno. Il candidato della principale formazione di opposizione, il partito della Madre patria, Kamran Inan, ha ottenuto 94 voti mentre i candidati degli integralisti islamici e della sinistra ne hanno ottenuti rispettivamente 47 e 27.

Sudafrica
Dieci morti
in violenze
tribali

JOHANNESBURG. Sabato di sangue nella provincia sudafricana del Natal e del Transvaal. Dieci persone, tra cui un bambino, sono state assassinate in diversi episodi di violenza a sfondo politico e tribale. Stando a quanto ha riferito ieri la polizia, cinque persone sono state assassinate e un'altra è rimasta ferita a colpi di arma da fuoco in un centro abitato nella regione di Edendale, nei pressi di Pietermaritzburg, capoluogo della provincia orientale del Natal. La radio ha precisato che due uomini a volto coperto hanno costretto per terra e poi gli hanno sparato un colpo d'arma da fuoco alla testa.



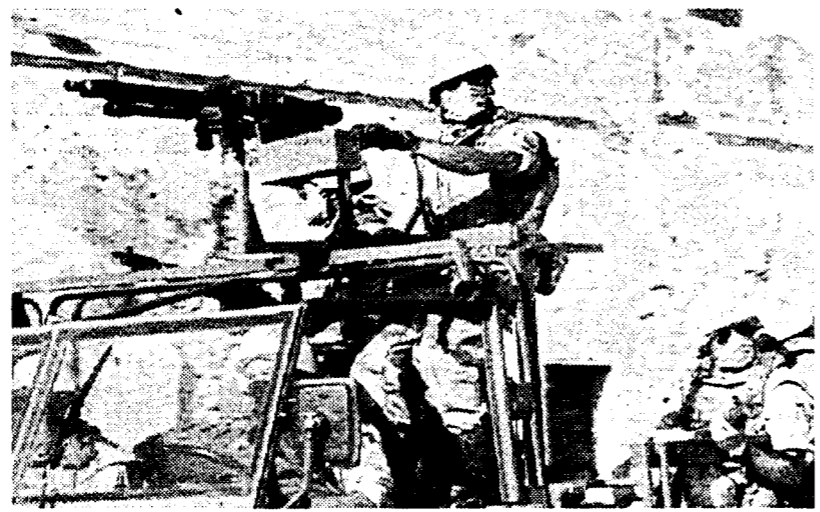
In un altro episodio tre militari dell'esercito in libera uscita hanno sparato con un fucile contro un pulmino con a bordo 16 passeggeri, tre sono morti, tra cui una donna e il figlio. Gli autori dell'attentato sono stati arrestati. Altre due persone sono state uccise e dodici sono rimaste ferite nei pressi di Pietermaritzburg; uno sconosciuto si è messo a sparare contro automobili in transito. In una di queste viaggiava un simpatizzante dell'Inkatha, il partito zulu che si contende in una sanguinosa faida con gli xhosa dell'anc la supremazia sui neri.

Il primo ministro greco, Constantinos Mitsotakis, ha inviato subito al nuovo capo dello Stato turco le sue «calorose felicitazioni». Nel suo messaggio Mitsotakis si dice convinto che Demirel «continuerà ad operare per il consolidamento della pace e per la promozione di buone relazioni tra Grecia e Turchia».

Parla Enrico Augelli capo della delegazione diplomatica italiana a Mogadiscio
«Sarebbe un grosso errore inviare dei funzionari Onu per creare un'amministrazione centrale»

Burocrati stranieri in Somalia? No, grazie

«Restore Hope ha avuto il grande merito d'aver risolto un problema umanitario urgentissimo. E quindi nel complesso il giudizio è positivo». Parla l'ambasciatore italiano in Somalia, Enrico Augelli. Che avverte, però, che sarebbe «un errore fondamentale pensare di inviare a Mogadiscio 2800 funzionari Onu per creare un'amministrazione centrale. I somali non capirebbero».



Soldato italiano di pattuglia a Mogadiscio. A destra: marines Usa

La Somalia «protettorato delle Nazioni Unite? Il progetto è nei cassetti dell'Onu che intenderebbe inviare a Mogadiscio 2800 funzionari per creare un'amministrazione centrale. L'invio di Boutros Ghali a Mogadiscio... l'ammiraglio americano Howe pensa alla possibilità di inviare in Somalia anche giudici stranieri. «Un errore fondamentale - afferma nell'intervista il capo della delegazione diplomatica speciale italiana (l'ambasciatore) Enrico Augelli - la gente non capirebbe, vi sarebbero reazioni violente».

La Somalia «protettorato delle Nazioni Unite? Il progetto è nei cassetti dell'Onu che intenderebbe inviare a Mogadiscio 2800 funzionari per creare un'amministrazione centrale. Una formula in qualche modo ambigua, che ha dato luogo a diverse interpretazioni. C'è chi metteva l'accento solamente sulla garanzia per il trasporto degli aiuti. Altri puntavano su un processo più capillare, cioè sulla ripresa delle attività sociali e la ricostruzione del paese. Su questo c'è stato un braccio di ferro tra l'Onu e gli Stati Uniti che ritenevano che si dovesse puntare solamente sulla garanzia del trasporto; l'Onu invece per «ambiente sicuro» intendeva molto di più e cioè il disarmo.

La conferenza di Addis Abeba ha fissato un «percorso» per la ricostruzione della Somalia con l'accordo delle fazioni. Ma se solamente un

quarto del territorio è stato «liberato» dai predoni... Gli accordi di Addis Abeba sono estremamente importanti. I movimenti hanno concordato il cessate il fuoco e il disarmo. E hanno dato mandato all'Onu di procedere nel sequestro delle armi. Questo processo può andare avanti. E poi c'è un accordo politico di creare un consiglio nazionale. Non mancano certo le difficoltà, la prima riunione doveva tenersi il

15 maggio ed è slittata al 10 giugno. C'è il problema dell'estensione della presenza dell'Onu a tutto il territorio nazionale. Se in alcune aree di confronto due fazioni solo una presenza militare può far rispettare gli accordi. Difficoltà s'incontrano nella scelta dei delegati di ciascuna regione. Ogni zona, secondo gli accordi di Addis Abeba prevede l'invio di tre delegati. Ogni movimento manda il suo rappre-

sentante al consiglio nazionale provvisorio. Cinque saranno i delegati da Mogadiscio e uno di questi, sulla base di un accordo, sarà Ali Mahdi che non è presidente di un movimento. Inevitabilmente la selezione avverrà su base clanica, saranno, cioè, i clan delle varie regioni che indicheranno una rappresentanza. In certe zone vi sono più di tre clan e già si pone il problema di chi escludere. Spero che si possa superare le difficoltà, solo per questa strada si arriva alla pace. Le donne, assieme ad un altro soggetto sociale come gli anziani, hanno un ruolo fondamentale in Somalia. La soluzione che è stata data ad Addis Abeba, cioè una delegata per ogni regione, può forse creare però altre difficoltà. Già ora la parte più tradizionale della società sta reagendo negativamente, e siccome la selezione avverrà su base clanica, i clan non ne vogliono sapere. Forse si poteva trovare un'altra formula.

«Molti guerriglieri che si sono «riciclati» come guardie di scorta agli occidentali resteranno in tal modo senza lavoro. Con quali contraccolpi?». Sì, è il problema delle bande armate e diverso da quello dei movimenti. Ci sono bande armate che lavorano in proprio garantendo magari la sicurezza delle organizzazioni umanitarie, garantendo voglio dire contro se stesse. Una pratica un po' mafiosa. Alcuni operatori delle organizzazioni sono stati uccisi. Il cibo veniva rubato in grande quantità e si ritiene che loro stessi fossero all'origine di queste ruberie. Occorre in questo caso intervenire con strumenti diversi, bisogna in sostanza «riciclare» queste bande, offrire loro un'alternativa inserendo questa gente nel piano di ricostruzione del paese attraverso corsi di formazione. Le Nazioni Unite debbono estendere rapidamente la loro presenza sul territorio a garanzia del cessate il fuoco e del disarmo; occorre ricreare le istituzioni e soprattutto la polizia e la magistratura. Vi sono magistrati locali disponibili.

«Tornano anche imprenditori italiani». Timidamente riprendono alcune attività. La Somalfrut, una società italo-somala ha effettuato il primo carico. Stanno tornando alcuni piccoli imprenditori italiani. Si tratta ovviamente di un primo nucleo. Le condizioni di sicurezza non sono tali da permettere una ripresa piena.

«Ambasciatore, il settimanale inglese The Economist, nel numero uscito il primo maggio scrive che il rappresentante del segretario generale dell'Onu a Mogadiscio l'ammiraglio americano Jonathan Howe, che si è

Cambogia
Evacuazione
per i parenti
dei caschi blu

PHNOM PENH. Circa 120 mogli e figli di funzionari delle Nazioni Unite in Cambogia hanno avuto l'ordine di abbandonare il paese prima delle elezioni del 23 maggio prossimo. Il provvedimento è motivato con il timore di una intensificazione della violenza politica, alla luce del fatto che i Khmer Rossi, i guerriglieri marxisti che boicottano le elezioni, hanno già avviato da qualche settimana una campagna di terrorismo. L'attuale primo ministro cambogiano Hun Sen, il cui governo è stato pure accusato di svariati atti di violenza contro oppositori politici, ha ammonito oggi che i Khmer Rossi preparano attentati contro obiettivi-chiave, per mettere in difficoltà l'apparato elettorale.



California
Strage
in un night
Sette morti

SAN FRANCISCO. Una strage in piena regola, dai contorni ancora misteriosi: è quella compiuta sabato notte in un night alla periferia di Fresno. Durante una sparatoria sono stati assassinati quattro uomini e tre donne. Altre due donne sono state ricoverate in ospedale. La polizia mantiene il massimo riserbo sul massacro, sia per quanto concerne la dinamica della strage che i possibili moventi. Non si conoscono, per il momento, nemmeno i nomi delle vittime. Dal muro del silenzio è trapelata una sola indiscrezione: la polizia starebbe dando la caccia a due individui. Il luogo del massacro, il «Carrillo's club», è situato alla periferia orientale di Fresno, città di 400 mila abitanti situata 300 chilometri a nord di Los Angeles.

UDINE
Piazza Venerio
(in caso di maltempo Sala Ajace)

**LUNEDÌ 17 MAGGIO
ORE 21.00**

Manifestazione con
**l'on. ACHILLE
OCCHETTO**
segretario nazionale del PDS

**UMBRIA
LAGO TRASIMENO**

**VACANZE
VERDI**

VILLAGGIO TURISTICO «CERQUESTRA»
MONTE DEL LAGO - 075/8400100

In posizione panoramica con vista sul lago Trasimeno, immerso tra le verdi colline coltivate ad ulivi, con bosco all'interno, il villaggio offre 10 chalets, 28 bungalows di nuova costruzione in muratura e 60 piazzole per campeggio.

Il villaggio è dotato di market, bar, lavanderia, stileria, noleggio biciclette, animazione organizzata, kindergarten, attività sportive, ristorante a 50 mt.

Per chi ama nuotare o fare sport acquatici, può trovarlo a 50 mt. dal villaggio la spiaggia «Albina» dotata di ogni comfort e attrezzature.

GESTIONE AURORA Coop.

Una volta arrivati al Trasimeno potete programmare una serie di comode escursioni. Nel raggio di un centinaio di km avete il 20% del patrimonio artistico mondiale:

Milano km 400 - Firenze km 130 - Roma km 180 - Napoli km 350 - Perugia km 20
Assisi km 45 - Gubbio km 60 - Spoleto km 80 - Orvieto km 40 - Todi km 50 - Cortona km 20
Siena km 80 - Arezzo km 50 - Urbino km 120 - Viterbo km 120 - Tarquinia km 120

GESTIONE AURORA Coop.